

AV

3 ANNO 53
LUGLIO 2022

AcliVicentine

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE, POLITICA E CULTURA
DELLE ACLI DI VICENZA APS

SEMPRE AL FIANCO DI CHI HA BISOGNO



Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 - (conv. L. 27.02.2004 n. 46) - art. 1, comma 1, N.E./VI



PARLARE O FARE
SILENZIO SULLA
CARITÀ?

ACLI E CARITAS
INSIEME PER LE
PERSONE BISOGNOSE

FONDAZIONE OIC.
UNA REALTÀ AL FIANCO
DI ANZIANI E FAMIGLIE

6



9

RIFLESSIONE

- 4 Parlare o fare silenzio sulla carità?

SOLIDARIETÀ

- 6 Acli e Caritas insieme per le persone bisognose

APPROFONDIMENTI

- 9 Fondazione Opera Immacolata Concezione.
Una realtà al fianco di anziani e famiglie
- 12 Invalidità civile: come destreggiarsi con la domanda
- 14 Amministrazione di sostegno: un'opportunità da non sottovalutare



FOTOGRAFA IL
QR CODE E LEGGI
IL GIORNALE

La persona è al centro dell'azione
delle ACLI di Vicenza aps.
E con le risorse del 5 per mille dell'Irpef,
che i cittadini decidono di destinare
all'Associazione, vengono realizzati
importanti progetti sociali per il territorio.

ACLI VICENTINE n. 3 / Luglio 2022 / Anno 53°

Trimestrale a cura delle ACLI di Vicenza aps

Redazione Vicenza - Via Enrico Fermi, 203 - Tel. 0444 955002
e-mail: vicenza@acli.it - www.aclivicenza.it

Direttore editoriale Carlo Cavedon

Direttore responsabile Matteo Crestani

Registrazione Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 236 del 07.03.1969
Iscrizione al Roc n. 21066 del 05.05.2011

Progetto grafico ed impaginazione Palma & Associati sas - Trento

Immagini Archivio Acli di Vicenza, archivi Palma & Associati

Stampa Media srl - Carmignano (PO) - Via Lombarda, 72

La persona al centro della nostra azione.

L'abbiamo sempre pensato e, da quanto le Acli sono nate, non è mai venuto meno questo impegno. Una priorità che è incarnata nella fedeltà ai lavoratori, che ritengo fondamentale estendere, però, a tutti i cittadini, alla comunità.

Il lavoro che ogni giorno le Acli svolgono nel territorio, attraverso le proprie strutture, rappresenta l'evoluzione di quel patto fondativo che risale al lontano 1944. Un momento importante, in un'epoca del tutto particolare, che solo a tratti rispecchia il periodo storico che stiamo attualmente vivendo.

Una cosa è certa, però, che il nostro impegno è sempre stato contraddistinto da una forte volontà di metterci a disposizione degli altri, di donarci. Siamo dei laici impegnati nella società. E lo siamo fino in fondo, attenti osservatori di ciò che accade nel territorio, grazie ai nostri circoli, che rappresentano dei radar in grado di captare ciò che accade nella società, senza mai dimenticare che la società siamo noi.

Ecco, quindi, che possiamo senza esitazione affermare che la persona è al centro della nostra azione. E con il 5 per mille dell'Irpef che i cittadini decidono di destinare alle Acli vengono realizzati importanti progetti sociali. Delle iniziative semplici, che mirano a garantire la continuità di realtà strutturate nel territorio, per le quali la goccia che scende, continua, è fondamentale per poter garantire quell'aiuto di cui tanti hanno bisogno. Il 5 per mille alle Acli, quindi, si traduce in aiuto concreto a chi ogni giorno è in prima linea per il contrasto alla povertà, il sostegno alle famiglie, ai giovani, agli



CARLO CAVEDON

Presidente provinciale ACLI di Vicenza aps
vicenza@aclit

IL CINQUE PER MILLE PER IL BENE DELLA COMUNITÀ VICENTINA

anziani ed al lavoro, l'educazione alla cittadinanza attiva ed all'inclusione sociale.

In questo numero di Acli Vicentine illustriamo ciò che è stato fatto, perché è fondamentale rendere conto ai soci di come vengono impiegati i fondi derivanti dal 5 per mille e che loro stessi hanno deciso di destinare alla nostra Associazione. La donazione alla Caritas diocesana vicentina, in continuità con l'impegno assunto negli scorsi anni per garantire l'igiene alle persone povere, quella alle residenze per anziani dell'Opera Immacolata Concezione Onlus, senza considerare l'attività di formazione ed informazione condotta nel territorio dall'avv. Alessandra Visonà sull'istituto dell'amministratore di sostegno e del dott. Roberto Pinotti, medico legale di riferimento delle Acli di tutto il Veneto, relativamente all'invalidità civile. Il valore del dono è parte di noi, parte del nostro essere aclisti e non si concretizza soltanto in un dono materiale, ma anche nel dono del nostro tempo per stare al fianco di chi ha bisogno, per ascoltare e dare un supporto a chi sta attraversando un periodo difficile. In tal senso le nostre strutture di base recepiscono e rispondono a questi bisogni restituendo dignità e serenità a chi, per i più disparati motivi, ne viene privato dalle vicende della vita. Abbiamo un compito importante, dunque, ed intendiamo assolverlo fino in fondo, con amore e con passione.



LE ACLI SIETE VOI

Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore.

Editoriale

PARLARE O FARE SILENZIO SULLA CARITÀ?

C'è una paura istintiva di pronunciare parole amevoli. Perfino nella comunità cristiana sembra che la parola amore non si pronuncii più

Non amiamo a parole! (1Gv 3,18). È questo il duro avvertimento dell'apostolo Giovanni, sul quale è difficile avere dubbi: amare a parole è inutile, la carità ha bisogno dei "fatti" (e non di parole!). Meno chiacchiere e più gesti concreti!

Ma siamo proprio sicuri che la carità deve essere muta, silenziosa, senza parole? Mi resta un dubbio...! Perché c'è un modo buono di fare silenzio sulla carità, ed è lasciare che un gesto di bontà sia esso stesso parola che comunica. Allora questo silenzio è buono, perché il gesto della carità non è soltanto 'effettivo' (reale) e nello stesso tempo è 'espressivo' (non ha bisogno di altre parole in più).

Ma il dubbio resta. Perché c'è anche un modo piuttosto strano oggi di fare silenzio sulla carità, ed è il mutismo sull'amore stesso. Provate a pensare per un momento quanto la cultura del nostro tempo sta riducendo in maniera preoccupante lo stesso parlare dell'amore. Abbiamo una paura istintiva di pronunciare parole amevoli. Perfino nella comuni-

4,5 min
TEMPO DI LETTURA

tà cristiana sembra che la parola amore non si pronuncii più. Un cristiano l'amore non ce l'ha più sulla bocca, non lo dice per niente, e non si tratta di un semplice silenzio, come se la carità fosse una parola assente, al posto del parlare dell'amore (del parlare l'amore)... ci si esprime addirittura al contrario (parole violente, parole intolleranti, parole durissime...). E da questo dubbio sul silenzio della carità (è un silenzio buono o cattivo?) nascono altre domande: sono effettivamente poche e striminzite (ridotte al minimo), e con tono bassissimo, oggi, le parole dell'amore? Chi parla più dell'amore? Chi ha ancora in bocca la parola "carità"?

Si parla volentieri dei propri gesti di carità, se ne parla con una punta di orgoglio, ma quanti cristiani hanno 'una parola' di amore per il povero? Pochi, quasi nessuno



AMARE IL POVERO CON PAROLE VERE, CON PAROLE EDUCATE,

CON PAROLE PERFINO AFFETTUOSE.

C'È BISOGNO DI PAROLE, PACATE E DOCUMENTATE. PARLARE IN MODO VERO, DIGNITOSO,

RISPETTOSO, DI LUI... E ALLORA LA CARITÀ VERSO DI LUI È VERA


DON MATTEO PASINATO

 consulente spirituale
 ACLI di Vicenza aps


silenzio sulla carità. L'alternativa è tra il gesto verso il vero e le parole sul povero. Provo a spiegarmi... Oggi i veri poveri sono nascosti da molte chiacchiere e ci vengono offerte molte immagini di poveri "bugiardi", con il cellulare in mano, poveri che fingono, poveri che recitano la povertà. L'emergenza sta tutta qui: riceviamo molte notizie sulla falsità del povero, come se tutti i poveri fossero bugiardi. Invece i poveri ci sono e vanno ben riconosciuti. Il povero è una persona scomparsa, invisibile, che non conta e della quale dimentichiamo perfino l'esistenza. Questa è una visibilità "diabolica" sul povero: i poveri ci vengono presentati tutti sotto l'immagine dei bugiardi che ci fregano (rubano) e che "recitano" il loro disagio. In realtà non sono poveri, sono dei recitanti, sono degli attori... ma continuiamo a fare i gesti della nostra carità. Dall'altra parte (ecco l'alternativa!) c'è un estremo bisogno di parole che amano. E le parole che amano sono parole di verità sul povero. Quanti sono i poveri... chi sono... come si chiamano... che storia hanno? Questo, secondo me, significa amare il povero con le parole. Con parole vere, con parole educate, con parole perfino affettuose... perché il povero vero si nasconde dietro un mondo di chiacchiere su di lui. C'è bisogno di parole (pacate e documentate... non di prediche!) per dare al povero il minimo amore che è quello di parlare in modo vero, dignitoso, rispettoso, di lui... e allora la carità verso di lui è vera!

Abbiamo cominciato con la parola di san Giovanni, che ci invitava a **non amare a parole** (ma con i fatti), ma terminiamo con una parola che sembra il contrario: **amate parlando**. Amate parlando meglio, parlando e facendo parlare i poveri. Raccontate notizie vere sul povero, in modo che il povero sia veramente riconosciuta. La parola vera sui poveri zittisca tutte le parole volgari che stanno aumentando su di loro. ■

no. Anche quelli che fanno un'elemosina ed offrono qualcosa per i poveri danno aiuti per la Caritas, quante di queste persone pronunciano parole di odio verso i poveri?

La parola sulla carità, la parola sul dono, la parola sull'amore al prossimo sta diventando un'emergenza. Nel senso che fa emergere (emergenza vuol dire que-

sto), fa risalire in superficie un fatto: che i gesti del dono e della carità li mettiamo insieme a parole di odio, di disprezzo, a parole nemiche sui poveri, ai quali tuttavia continuiamo a fare gesti di carità.

Allora concludo con un'alternativa secca, di fronte alla quale il cristiano deve domandarsi da che parte sta. E l'alternativa non è tra il gesto di carità ed il

ACLI E CARITAS INSIEME PER LE PERSONE BISOGNOSE

Il presidente delle ACLI di Vicenza aps, Carlo Cavedon: "Un segno di solidarietà che risponde ai valori delle Acli ed alla fedeltà ai poveri"



La responsabile allo Sviluppo associativo delle ACLI di Vicenza aps, Katia Benedetti, con gli operatori della Caritas diocesana vicentina al momento della consegna dei prodotti donati

Ormai siamo pienamente consapevoli che esiste un 20 per cento dell'umanità di cui facciamo parte, che consuma l'83 per cento delle risorse della terra, come non è un mistero che ci siano milioni di persone impossibilitate ad accedere ai più semplici elementi per la sopravvivenza, quali acqua, cibo, istruzione e lavoro.

Ciò comporta immediate ricadute sulla possibilità di sviluppo dei paesi impoveriti e sulle loro capacità di emanciparsi ed offrire alle rispettive popolazioni uno standard di vita dignitoso. Com'è infatti possibile accedere a nuove tecnologie, favorire istruzione e produzione, se non si è nemmeno in grado di mangiare tutti i giorni?





MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@acli.it

Ed anche nei paesi industrializzati, come il nostro, per contingenze politiche, economiche e sociali, aumentano i "nuovi poveri": persone (e famiglie) con un reddito che in qualsiasi paese impoverito permetterebbe di vivere dignitosamente, ma che da noi non è sufficiente a pagare il normale costo della vita (nuclei familiari numerosi e monoredito, anziani con la pensione minima, giovani coppie, disoccupati giovani e di mezza età, ecc...) con una conseguente emarginazione dai processi produttivi e sociali.

Le ACLI di Vicenza aps hanno a cuore anche la loro sorte. Un segno di solidarietà e speranza per le persone bisognose, per azioni di contrasto alla povertà economica ed al disagio sociale,

aggravati dagli effetti della pandemia da Covid-19.

Le ACLI Sede provinciale di Vicenza aps hanno prontamente risposto all'appello della Caritas diocesana vicentina, in linea con quanto fatto gli scorsi anni, donando dei prodotti di prima necessità, per garantire l'igiene personale delle persone in stato di bisogno.

"Si tratta di un progetto continuativo, che proponiamo – spiega il presidente delle ACLI di Vicenza aps, Carlo Cavedon – per dare un aiuto alla Caritas diocesana vicentina con materiali di prima necessità per le persone bisognose. Un gesto che vuole rappresentare la vicinanza delle Acli alla Caritas ed a chi sta soffrendo. È, soprattutto, un segno che dimostra come i soldi del cinque per mille destinati alle Acli vanno al territorio ed alle fasce più deboli".

I prodotti, concordati con i responsabili della Caritas diocesana vicentina, sono stati consegnati a fine giugno agli operatori dell'Associazione, che li hanno

subito messi a disposizione delle persone che abitualmente si rivolgono ai loro sportelli territoriali.

Un'iniziativa che rappresenta chiaramente i valori dell'Associazione. "I valori della democrazia e la fedeltà alla Chiesa sono valori fondanti delle Acli – aggiunge il presidente Cavedon – tanto più in questo momento molto critico, che sta generando delle problematiche sociali ed economiche non di poco conto".

Le ACLI di Vicenza aps ricordano, in particolare, il messaggio rivolto agli acliisti da Papa Francesco nel 2018, in occasione delle celebrazioni per i 70 anni delle Acli. Il Santo Padre ha sottolineato che "la proposta di un sostegno non solo economico alle persone al di sotto della soglia di povertà assoluta, può portare benefici a tutta la società. È un'importante battaglia culturale, quella di considerare il welfare una infrastruttura dello sviluppo e non un costo".

La situazione è molto più seria di quanto possa apparire. E non riguarda solo ▶



**UN GESTO CHE VUOLE RAPPRESENTARE LA VICINANZA DELLE ACLI
ALLA CARITAS ED A CHI STA SOFFRENDO.
È, SOPRATTUTTO, UN SEGNO CHE DIMOSTRA COME I SOLDI
DEL CINQUE PER MILLE DESTINATI ALLE ACLI VANNO AL TERRITORIO
ED ALLE FASCE PIÙ DEBOLI**

Alcuni dei prodotti donati alla Caritas diocesana vicentina



Un momento della consegna dei prodotti donati alla Caritas diocesana vicentina

► gli stranieri, come spesso si tende a pensare. La Caritas diocesana vicentina, infatti, osserva che dal 2020 al 2021 sono aumentate del 14% le persone italiane che si sono rivolte ai servizi dell'area grave marginalità.

“L'aumento della presenza di italiani – spiegano dalla Caritas diocesana vicentina – si nota soprattutto al ricovero notturno, dove l'incidenza è salita al 30%, contro il 16% dell'anno scorso. Il profilo medio è quello di un ultracinquantenne, senza lavoro, che fa fatica a ricollocarsi e, quindi, non riesce a sostenere le spese per un'abitazione. Il nostro compito è quello di aiutare que-

ste persone a ritrovare la loro strada e l'autonomia perduta”.

Oltre alla realtà numericamente documentata, però, non bisogna dimenticare che ne esiste una che resta nell'ombra, che non appare, ma esiste ed ha una consistenza non indifferente. L'obiettivo delle organizzazioni caritatevoli impegnate nel territorio, naturalmente, è che tutte le persone che hanno bisogno escano allo scoperto, così da poter essere inserite in un percorso ed aiutate. L'attività promossa da Acli e Caritas rientra nell'ambito del progetto “Giustizia e Pace si baceranno: le ACLI di Vicenza aps con le persone e le istituzioni per la lotta alle disuguaglianze e per contrastare gli effetti della pandemia da Covid 19” finanziato con risorse del 5x1000 IRPEF anno 2020.

Soddisfazione per l'iniziativa realizzata dalle ACLI di Vicenza aps è stata espressa da don Enrico Pajarin, direttore di Caritas diocesana vicentina: “Un grande grazie alle ACLI di Vicenza aps per aver rinnovato anche quest'anno una donazione di beni primari a favore di chi si rivolge ai nostri servizi dell'area grave marginalità. Il nostro impegno sarà ora quello di distribuirli alle persone più bisognose”.

FONDAZIONE OPERA IMMACOLATA CONCEZIONE. UNA REALTÀ AL FIANCO DI ANZIANI E FAMIGLIE

La Fondazione è presente a Vicenza, Padova, Treviso, Mantova e Gorizia con 12 centri residenziali e un'offerta che comprende assistenza domiciliare, accoglienza e gestione di reparti ospedalieri

MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@acli.it

Da sempre le Acli dimostrano una particolare sensibilità nei confronti degli anziani, soggetti fragili, ma anche risorsa indispensabile nella società di oggi, a supporto delle famiglie e dei giovani. L'Associazione non intende astenersi, però, dal considerare l'esigenza di rimanere al fianco delle famiglie con anziani e sostenere le strutture di ricovero che rappresentano, in molti casi, una preziosa soluzione.

"La salvaguardia della persona rientra

nella nostra mission – spiega il presidente provinciale delle ACLI di Vicenza aps, Carlo Cavedon – e quando a questa esigenza viene data una risposta nel territorio, il valore di ciò che facciamo è ancor maggiore, così come la soddisfazione che ne traiamo".

Proprio per questo le ACLI di Vicenza aps hanno deciso di contribuire, con una donazione frutto delle risorse del 5 per mille dell'Irpef, la Fondazione Opera immacolata concezione Onlus, con ►





Intervista al
dott. Fabio Toso,
direttore generale della
Fondazione Oic Onlus

► strutture nel Vicentino ad Asiago, Barbarano-Mossano e Thiene.

“Un intervento davvero prezioso – aggiunge il segretario provinciale della Fap Acli di Vicenza, Andrea Luzi – in quanto è fondamentale stare dalla parte dei nostri anziani, persone fragili che hanno particolarmente sofferto a causa della pandemia, che continua a rappresentare un problema dal punto di vista sanitario, ma anche sotto il profilo delle relazioni, con fenomeni di solitudine in crescita”.

Il dott. Fabio Toso, direttore generale della Fondazione, ci aiuta a comprendere l'importanza di questa donazione ed i progetti in atto.

CHE VALORE HA PER LA VOSTRA FONDAZIONE LA DONAZIONE DELLE ACLI DI VICENZA APS?

“Quando ci avete contattati per informarci della vostra scelta, il nostro pensiero è subito andato ai nostri tre fondatori, da sempre legati alle Acli.

Per prima la sig.na Nella Berto, che nel 1950, poco più che ventenne, iniziò a lavorare nella vostra sede padovana. Furono per lei anni di incontri professionali ed umani che posero le basi per la nascita dell'Opera immacolata concezione. È, infatti, nell'estate del 1955, durante un corso di formazione Acli, che la sig.na Berto incontra don Antonio Varotto e con lui inizia a progettare quella che oggi è una Fondazione con dodici sedi tra Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Questo legame con le Acli non si è mai interrotto, neanche quando la presiden-

za della Fondazione è passata al terzo fondatore, il prof. Angelo Ferro. La vostra donazione, arrivata dopo due anni difficili per una realtà come la nostra, dimostra che siamo percepiti come presenza viva sul territorio, che svolge un'importante funzione di cura, amore ed accoglienza dei più fragili”.

COME OPERANO LE STRUTTURE VICENTINE DELLA FONDAZIONE OPERA IMMACOLATA CONCEZIONE?

“Tutte le sedi della grande famiglia Oic operano in ascolto dei bisogni del loro territorio di riferimento.

La residenza Giovanna Maria Bonomo di Asiago si caratterizza come un luogo dell'accoglienza delle persone anziane, nonché di chi vive situazioni di disagio sociale.

La residenza San Giovanni in Monte di Barbarano-Mossano, situata sui Colli Be-



Il dott. Fabio Toso, direttore generale della Fondazione Oic Onlus, con gli ospiti di Mossano in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della residenza realizzata nel 1969

LA SALVAGUARDIA DELLA PERSONA RIENTRA
NELLA NOSTRA MISSION E QUANDO A QUESTA
ESIGENZA VIENE DATA UNA RISPOSTA NEL
TERRITORIO, IL VALORE DI CIÒ CHE FACCIAMO
È ANCOR MAGGIORE, COSÌ COME
LA SODDISFAZIONE CHE NE TRAIAMO



Il dott. Fabio Toso, direttore generale della Fondazione Oic Onlus con i volontari dell'associazione Agorà, in occasione della loro premiazione con il riconoscimento Gattamelata 2019

rici a 400 metri di altezza in un bosco di 60mila metri quadrati, pone particolare attenzione alle persone con decadimento cognitivo.

Il centro servizi Guido Negri, situato nelle immediate vicinanze del centro storico di Thiene, invece, all'accoglienza in residenza affianca servizi sanitari per il territorio come l'Hospice, l'Ospedale di comunità ed il Centro diurno".

COM'È CAMBIATA LA VOSTRA ATTIVITÀ A SEGUITO DELLA PANDEMIA DA COVID-19?

"Il Covid-19 ha impedito, dolorosamente, l'ingresso in residenza dei familiari cambiando la comunicazione tra ospite e familiare, che si è dovuta reinventare e, se possibile, arricchire di empatia.

La comunicazione, spesso, è passata attraverso lo schermo digitale, che ha moltiplicato i volti da casa ed ha consentito racconti che, altrimenti, non sarebbero emersi, ha portato i nonni nelle stanze dei nipoti piene di disegni appesi alle

pareti, ha coinvolto i bisnonni nel momento della recita della poesia imparata a scuola e lo schermo è stato testimone di baci altrimenti mancati.

Dunque, da un lato i familiari si sono riappropriati del loro ruolo imprescindibile di persone capaci di generare una relazione di vicinanza, dall'altro i nostri educatori, che hanno aiutato gli ospiti in questa relazione virtuale con i propri familiari, sono diventati delle figure portatrici di emozioni, non solo utili per lo svolgimento di attività necessarie e spesso poco comprese dall'esterno.

È, infatti, attraverso l'educatore che i sentimenti del familiare sono stati trasferiti all'ospite. Era l'educatore a stringere la mano, a sorridere con gli occhi a riportare le parole affettuose che il figlio aveva detto al telefono quando il genitore non capiva bene. L'educatore, improvvisamente, viene percepito come figura indispensabile per valorizzare una relazione primaria come quella tra familiare ed ospite".

PUÒ FORNIRCI QUALCHE DATO SULL'ATTIVITÀ, IL PERSONALE E L'IMPEGNO CHE LA FONDAZIONE METTE IN CAMPO?

"In totale nelle residenze di Asiago, Barbarano-Mossano e Thiene ospitiamo circa 600 persone offrendo opportunità di lavoro a quasi 350 persone tra Oss, infermieri, educatori e personale amministrativo. I servizi offerti comprendono l'accoglienza degli ospiti autosufficienti, parzialmente autosufficienti e non autosufficienti di primo e secondo livello; l'Hospice; l'Ospedale di comunità ed i Centri diurni".

INVALIDITÀ CIVILE: COME DESTREGGIARSI CON LA DOMANDA

Le Acli di Vicenza sono da sempre in prima linea nella tutela dei diritti delle persone malate. E l'invalidità civile rappresenta uno dei cavalli di battaglia dell'Associazione

5,5 min
TEMPO DI LETTURA

L'invalidità civile è il riconoscimento di uno stato invalidante congenito o derivante da particolari eventi (infortuni, incidenti, malattie, interventi chirurgici, ecc...) in base al quale, a seconda della percentuale accertata, è possibile ottenere benefici economici e socio-sanitari, condizionati dall'età e, talvolta, dal reddito.

Per la legge 118/1971 sono invalidi civili i

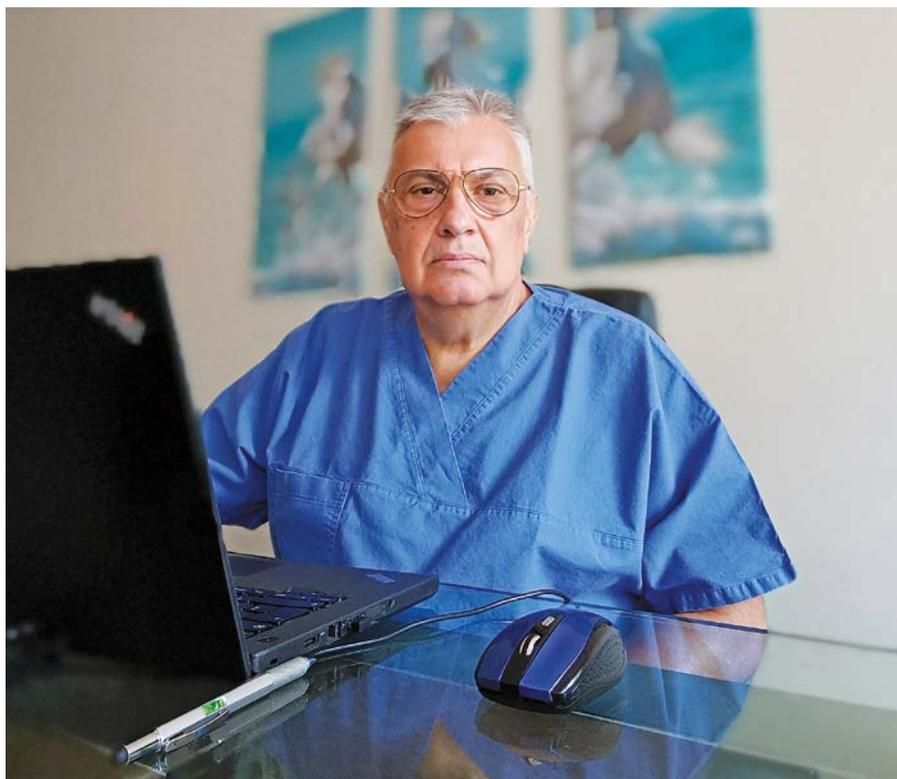
cittadini affetti da minorazioni o infermità, congenite o acquisite, fisiche, psichiche o sensoriali, che provocano un danno funzionale, ovvero una limitazione o impedimento a svolgere normalmente le varie attività della vita. Sono considerati invalidi anche i ciechi civili ed i sordomuti, per i quali i benefici economici sono disciplinati con leggi specifiche. Un tema complesso, sul quale le Acli di Vicenza, attraverso il Patronato, hanno sempre investito molto in termini di formazione e servizio al cittadino. Approfondiamo il tema con il dott. Roberto Pinotti, medico legale del Patronato Acli di Vicenza.

QUANDO SI PUÒ PARLARE DI INVALIDITÀ CIVILE?

“Perché si possa parlare di invalidità allo stato di minorazione deve conseguire una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo (per i soggetti tra i 18 ed i 67 anni), oppure difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni tipiche dell'età (per i minori di anni 18 e gli ultra 67enni). Per ottenere dei benefici la percentuale di invalidità attribuita alla propria patologia deve essere di almeno il 33%”.

MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@acli.it

Il dott. Roberto Pinotti,
medico legale del
Patronato Acli di Vicenza



Intervista al
dott. Roberto Pinotti,
medico legale del
Patronato Acli di Vicenza



**IL RICONOSCIMENTO DELL'INVALIDITÀ CIVILE PRENDE AVVIO CON L'INOLTRO ALL'INPS
DEL CERTIFICATO MEDICO INTRODUTTIVO DA PARTE DEL MEDICO DI MEDICINA GENERALE.
IL CERTIFICATO DEVE ESSERE QUANTO PIÙ ESAUSTIVO POSSIBILE,
SIA NELLA SPECIFICAZIONE DELLE PATOLOGIE CHE NELL'OBIETTIVITÀ DEL PAZIENTE**

VEDIAMO NEL DETTAGLIO A COSA CORRISPONDONO QUESTE PERCENTUALI...

“Con il 33% sono previsti ausili quali protesi e prestazioni ortopediche, con il 46% l'iscrizione nelle liste speciali per l'assunzione obbligatoria al lavoro (legge 482/1968 e legge 68/1999), con il 66%: esenzione dal pagamento del ticket sanitario, con il 74% l'assegno mensile di invalidità (291,69 euro), concesso alle persone tra 18 e 67 anni, con un reddito annuo lordo entro i 5.010,20 euro, con il 100% (invalidità totale) viene riconosciuta la pensione di inabilità (291,69 euro) alle persone di età compresa tra 18 e 67 anni con un reddito annuo lordo entro i 17.050,42 euro e, per i soggetti non deambulanti e non autosufficienti, l'indennità di accompagnamento (525,17 euro). Oltre a queste fattispecie, esistono l'indennità di frequenza, che spetta agli invalidi civili minori di anni 18 (291,69 euro), l'indennità speciale per i ciechi parziali con residuo visivo uguale o minore di 1/20 in entrambe gli occhi (215,35 euro)

e l'indennità di comunicazione (260,76 euro), riconosciute in presenza di specifiche condizioni”.

COME VIENE RICHIESTA L'INVALIDITÀ CIVILE?

“Il riconoscimento dell'invalidità civile prende avvio con l'inoltro all'Inps del certificato medico introduttivo da parte del medico di Medicina generale. Successivamente, il cittadino, anche avvalendosi dell'assistenza offerta dal Patronato Acli, inoltra la domanda di accertamento sanitario all'Istituto, al fine di verificare, sulla base delle minorazioni di cui il richiedente è affetto, il grado di invalidità civile, la cecità civile, la sordità, la disabilità e l'handicap. Il certificato medico introduttivo è particolarmente importante e deve essere quanto più esaustivo possibile, sia nella specificazione delle patologie, che nell'obiettività del paziente; specie nei casi in cui venga richiesta una prestazione riguardante l'indennità di accompagnamento. In tal caso va specificata dettagliatamente la

situazione funzionale, ovvero se l'assistito sia in grado di deambulare autonomamente o se necessiti di aiuto o ausili, nonché il grado di svolgimento autonomo degli atti quotidiani della vita”.

L'ATTESO MOMENTO DEL RICEVIMENTO DEL VERBALE SANITARIO...

“Il verbale è strutturato in più parti, che contengono: i dati anagrafici ed amministrativi del richiedente, i motivi di presentazione della domanda e la tipologia di accertamento (primo accertamento, revisione d'ufficio, aggravamento, ecc...), la data della seduta ed il tipo di visita (se ambulatoriale o domiciliare). Il giudizio diagnostico della Commissione, quindi il giudizio espresso dalla Commissione in seguito alla visita ed alla valutazione della documentazione prodotta, particolarmente importante perché consente di individuare con chiarezza lo status accertato ed i diritti corrispondenti”.

QUALORA SI REPUTI CHE LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE NON SIA CORRETTA, COSA SI PUÒ FARE?

“Avverso il mancato riconoscimento dell'invalidità, cecità o sordità civile è ammesso unicamente il ricorso in giudizio, da promuovere improrogabilmente entro 180 giorni dalla notifica del verbale sanitario. Il ricorso deve essere fatto per via civile. Contro provvedimenti di rigetto o revoca dei benefici economici, il ricorso va fatto per via amministrativa. Il Patronato Acli di Vicenza, con la collaborazione del direttore, del medico legale e del legale convenzionato, ha promosso nel 2021 una ventina di ricorsi giudiziari in tema di invalidità civile, con una percentuale di riscontri positivi che sfiora il 100%”.



AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO: UN'OPPORTUNITÀ DA NON SOTTOVALUTARE

Una figura prevista nel caso in cui una persona, per effetto di una menomazione fisica, psichica o di un'infermità, si trovi nell'impossibilità di provvedere ai propri interessi



L'amministrazione di sostegno è un istituto giuridico, introdotto con la legge 9 gennaio 2004 n. 6, redatta principalmente dal prof. Paolo Cendon, ordinario di diritto privato all'Università di Trieste, finalizzato a tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, chiunque si trovi in condizioni di particolare difficoltà e ridotta capacità di autonomia, anche solo temporaneamente.

Con l'avv. Alessandra Visonà esaminiamo i tratti salienti di questa straordinaria figura, che rappresenta un'opportunità per molte famiglie.

COME SI ARRIVA ALLA NOMINA DI UN AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO?

"Avere un familiare con limiti alla propria autosufficienza è motivo di sconforto emotivo, ma può essere anche fonte di

difficoltà nella gestione degli aspetti burocratici e prestarsi a possibili manipolazioni. In questi casi, il ricorso a questa figura può essere di molto aiuto. Si pensi alle persone con deficit cognitivi, agli anziani con difficoltà motorie, alle persone che abbiano subito un incidente e si trovino in una situazione di incapacità. L'amministratore serve proprio a superare tali difficoltà, affiancando o sostituendo il beneficiario nel compimento di particolari attività".

QUALI COMPITI ASSOLVE

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO?

"Il compito principale dell'amministratore è quello di garantire un supporto al beneficiario dell'amministrazione, sia per la cura della persona che per quella del patrimonio. Il primo aspetto riguarda, ad esempio, le scelte sanitarie, i rapporti con i medici, il consenso informato, la scelta di luoghi di cura o di residenza. Il secondo aspetto è quello relativo alla conservazione ed alla gestione delle risorse finanziarie e dei beni.

L'obiettivo è sempre unitario: soddisfare le esigenze ordinarie e straordinarie del beneficiario".

PERCHÉ SI DICE CHE

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO È COME UN ABITO "CUCITO SU MISURA" SULLE CARATTERISTICHE DELLA PERSONA?

"Le esigenze del beneficiario confluiscono nel provvedimento di nomina dell'amministratore, tramite la individuazione specifica dei poteri dell'amministratore. In relazione alle condizioni di salute e all'autonomia residua del beneficiario, l'amministratore potrà essere investito dal Giudice Tutelare di un ruolo di rappresentanza esclusiva (sostituendosi integralmente al soggetto) o di semplice assistenza (affiancandosi al soggetto nell'assunzione delle decisioni). La finalità dell'Istituto è quella di conservare, per quanto possibile, le ca-

IL COMPITO PRINCIPALE DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

È QUELLO DI GARANTIRE UN SUPPORTO AL BENEFICIARIO

DELL'AMMINISTRAZIONE, SIA PER LA CURA DELLA PERSONA

CHE PER QUELLA DEL PATRIMONIO

pacità residue del beneficiario e di valorizzare il principio di autodeterminazione: a diverse esigenze ci saranno diverse risposte e poteri".

QUAL È L'ITER DI NOMINA DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO?

"La nomina dell'amministratore di sostegno si chiede presentando ricorso nel Tribunale (ufficio del Giudice Tutelare) ove risiede il futuro beneficiario, indicando - oltre alle generalità di richiedente, beneficiario, congiunti e conviventi - le ragioni della richiesta e gli atti da compiere con urgenza, allegando la documentazione di supporto. Non è necessaria l'assistenza del legale. La richiesta può essere fatta, fra l'altro, dai prossimi congiunti o dal futuro beneficiario. In caso di urgenza il Giudice può nominare un amministratore provvisorio. Altrimenti, fissa l'udienza per l'ascolto del futuro beneficiario, alla quale potranno partecipare i soggetti indicati nel ricorso. All'esito, il Giudice emette il decreto di nomina, in cui vengono indicati i poteri. Nella scelta il Giudice tiene conto delle indicazioni del beneficiario

e, preferibilmente, sceglie un familiare. Una volta nominato, l'amministratore deve depositare in Tribunale l'inventario dei beni ed un rendiconto periodico delle attività svolte, dello stato di salute e del patrimonio del beneficiario, secondo le indicazioni del Giudice Tutelare".

QUALI SONO I LIMITI ED I VANTAGGI DI CHI È AMMINISTRATO?

"Nel decreto di nomina sono indicate le attività delegate in toto o parzialmente all'amministratore. Le altre attività restano nella disponibilità del beneficiario. Di norma c'è la delega all'amministratore per la gestione del patrimonio. Ad esempio: i movimenti bancari, gli investimenti, la vendita di beni. Il vantaggio per il beneficiario è dato dal concreto aiuto nelle varie funzioni, fra cui gli adempimenti burocratici: ad esempio, la richiesta di trattamenti pensionistici o di invalidità, la presentazione della dichiarazione dei redditi, la richiesta di reddito di cittadinanza. Inoltre, sarà scongiurato il pericolo di sottrazione di beni o di manipolazioni da parte di terzi. Con conseguente maggiore serenità del beneficiario e dei familiari". ■

Intervista a
avv. Alessandra Visonà





CON LE ACLI SI PUÒ

Per rispondere ai nuovi bisogni sociali con servizi innovativi ed efficienti

UNA COMUNITÀ APERTA DI MIGLIAIA DI PERSONE UNITE DA VALORI COMUNI
DI SOLIDARIETÀ, COMPOSTA DA CIRCOLI E STRUTTURE
DIFFUSI SU TUTTO IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI VICENZA.

PATRONATO ACLI

Consulenza e assistenza per servizi previdenziali, assistenziali, socio-sanitari.

ACLI SERVICE VICENZA SRL- CONVENZIONATA CAF ACLI

Fornisce assistenza e consulenza completa e personalizzata nel campo fiscale, successioni, lavoro domestico, prestazioni sociali ed economiche agevolate (ISEE) alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

ENAIIP VENETO

Progetta ed eroga servizi di formazione professionale dei lavoratori e dei giovani, nei diversi settori produttivi.

PUNTO FAMIGLIA

Spazi organizzati che offrono servizi di solidarietà inter familiare e ne promuovono forme di auto-organizzazione.

CIRCOLI ACLI

Rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità.

FAP ACLI

La Federazione Anziani e Pensionati di Vicenza è un'associazione specifica delle ACLI che promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati.

COORDINAMENTO DONNE

Favorisce la presenza femminile, valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva.

UNIONE SPORTIVA ACLI APS

Promuove l'incontro e la valorizzazione delle persone attraverso la pratica sportiva.